Anno VII. TORINO, Mercoledì 12 FEBBRAIO 1873 Num. 43.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	28 —	14 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo dell. Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 FEBBRAIO 1873.

L'abdicazione DEL RE DI SPAGNA

Nessuno, crediamo, in tutta la terra, e nessuno tanto meno in Italia vorrà avere, non diciamo una disapprovazione, ma neppure un senso che sia meno che di rallegramento e di lode per la determinazione presa dal Re Amedeo di rassegnare quella corona cui il popolo spagnuolo gli aveva offerta, e cui le dissensioni del popolo medesimo, le difficoltà inerenti alle condizioni del paese e della nuova monarchia, il non sufficiente sostegno di fiducia e d'amore nei governandi gli venivano rendendo ogni giorno meno sopportabile.

Siccome non si può che lodare questa determinazione, così non può essa giungere ad alcuno inaspettata. Le ultime vicende che troppo compiacenti i telegrammi delle Agenzie ufficiali volevano dissimulare, dimostravano a sufficienza che il terreno, non mai solido neppure da principio, sotto la nuova monarchia veniva ogni giorno più disfacendosi, frantumandosi, da non porgere più al trono del novello re sostegno di sorta. Ancora un poco che egli avesse persistito a sedervi, sarebbe con codesto infelice trono precipitato nel baratro che gli scavava sotto l'anarchica confusione dei partiti. D'altronde Re Amedeo, lo aveva solennemente proclamato da principio, e lo aveva ripetuto di poi in ogni solenne occasione: chiamato dal voto — ch'egli credeva libero e sincero degli Spagnuoli — egli non voleva regnare che colla e per la volontà di quel popolo; quando avesse prova che codesta volontà gli venisse a mancare, era suo intendimento, perchè lo credeva suo dovere, smettere quello scettro non più liberamente voluto nelle sue mani.

E che questo momento fosse arrivato tutto concorse a provarlo ultimamente al Re. La sua persona aveva acquistato simpatia presso a quanti lo avvicinarono; in tutta la nazione il suo nome ebbe sempre rispetto; ma il suo Governo, a qualunque de' partiti si appoggiasse, non conquistò mai l'amore del popolo, non ispirò mai quella fiducia che è necessaria per guidare una nazione, non s'impose mai nè colla grandezza del talento, nè coll'autorità della tradizione. Da leale qual è, il nuovo Principe fece ogni possibile esperimento; tutti chiamò a sostenerlo nell'ardua impresa, dai conservatori che confinano colla reazione, fino ai radicali che toccano al partito repubblicano; in nessuno trovò forza. Non gli restava altro nobile partito che quello che ha preso.

Egli lascia la Spagna, e pur troppo conviene confessare che la lascia più divisa, più incerta, più anarchica ancora di quello che fosse al suo arrivo; quell'infelice paese è in sì funesta condizione di cose, che mentre nessuno dei partiti ond'è travagliato, ha tanta forza da poter esso governare, ne ha pur tuttavia tanta da poter impedire che un altro governi. Ma lasciando la Spagna Amedeo porta seco la stima di tutti, dà prova di non essere stato mosso da volgare ambizione, la quale per conservarsi un seggio regale avrebbe ricorso a misure tiranniche, e porge nobilissimo esempio a quanti governano popoli.

Noi lo accoglieremo con amore e con plauso in questa terra ove nacque, ove lasciò tanti affetti, e dalla quale ha egli provato una volta di più che non possono sorgere principi tiranni e spergiuri.

L'*OPINIONE* E LE NUOVE SOCIETA' INDUSTRIALI.

Se ci ha un fatto luminosamente ed incontestabilmente messo in evidenza dalla recente inchiesta industriale, è questo: che le nostre industrie, a lottare contro la concorrenza straniera e ad aprirsi nuovi mercati, han bisogno di grandi capitali ed a buoni patti. Le stesse aspirazioni pel protezionismo espresse da alcuni, non avevano altro fondamento che questa nostra inferiorità nel capitale che si volge all'industria.

E chiunque segue con occhio attento il movimento industriale negli altri paesi si convince che la quistione del progresso industriale è quistione di capitali. Dove prima bastavano 500 mila lire, occorrono oggi due milioni; e dove occorrevano due milioni, oggi 20 sono insufficienti.

Nelle presenti condizioni economiche e morali d'Italia, qual mezzo è il più spiccio e sicuro per attirare i capitali alle industrie? Noi non abbiamo nè le abitudini, nè i capitali dell'Inghilterra. Mentre colà ci ha stabilimenti nei quali da secoli una medesima famiglia accumula capitali, esperienza e clientela, fra noi appena non si è acquistata una fortuna, si ha fretta di ritirarsi dagli affari. Possono contarsi sulle dita gli stabilimenti dove due generazioni siansi succedute. D'altra parte i capitali sono ancora così scarsi in Italia che l'interesse di essi in altri investimenti che l'industriale offre già un lucro sufficiente, cosicchè sono ben pochi coloro che vogliono impegnare nelle industrie i loro capitali, donde poi non potranno essere distratti che difficilmente, e dove ci ha sempre rischi e sollecitudini. Noi conosciamo qualche stabilimento, posto nelle più favorevoli condizioni, che non può soddisfare alle ricerche dei suoi prodotti, ed intanto non può svilupparsi perchè gl'interessi che gli si chiedono per capitali a prestito gli sarebbero gravissimi. È inutile perciò sperare sussidio sia dalle associazioni di pochi capitalisti, sia dai prestiti.

Non rimane altro mezzo che le Società per azioni. Esse attirano direttamente il capitale, anche esiguo, alle industrie mediante discreti profitti ottenuti direttamente, nell'atto stesso che gli lasciano una facile realizzazione ad ogni occorrenza. Il rischio limitato all'ammontare delle azioni, non spaventa.

Pare dunque, lasciando stare altre considerazioni, che il movimento destatosi oggi in Italia per costituire potenti Società per l'esercizio di alcune speciali industrie, risponda ad un bisogno reale del paese, purchè sia ben regolato e ben diretto.

L'*Opinione* nel suo numero del 1° febbraio, si mostra, con nostra grande sorpresa, allarmata di questo fatto, ed agita innanzi ai nostri occhi lo spettro del monopolio. Codeste Società, dice quel giornale, non possono sussistere che creando monopolii, coll'accaparrare alcuni grandi stabilimenti, perchè non potrebbero sostenere la concorrenza dell'industria privata. Esse debbono annientare la concorrenza per non rovinarsi; e quando saranno riuscite a ciò, il risultato sarà l'abbattimento della iniziativa industriale, già molto debole in Italia, e dipoi anche la loro rovina.

Non sappiamo per verità intendere come mai cotali Società siano fatalmente condotte a quei risultamenti. L'esperienza di altri paesi dà una risposta negativa.

Le grandi Società del Creusot e della Seyne nè hanno annientato la concorrenza in Francia nella fabbricazione del ferro, nè si sono rovinate. Deve invece ad esse la Francia il potentissimo incremento di quell'industria a fronte della concorrenza inglese e belga. Oltre di che, o si tratta d'industrie che prosperano, e tali sono in Italia quelle della lana e della carta, e la loro floridezza non significa altro che possedono condizioni di maggior incremento; o si tratta d'industrie in decadimento, e i nuovi capitali infondono loro nuova vita. Nel primo caso il monopolio non è possibile; occorrono ben altro che 20 o 30 milioni per assorbire tutti gli stabilimenti e fornire tutto il mercato. Nel secondo caso, anzichè un monopolio, si crea una nuova industria.

Quanto alla concorrenza all'industria privata, questa risparmia, è vero, alcune spese generali a fronte della Società per azioni, ma primamente esse riescono tenui quando sono ripartite sopra grandi capitali, ed in secondo luogo esse sono largamente compensate dalle considerevoli economie che si fanno allorchè si opera in grandi proporzioni. Nel bilancio si ha un vantaggio immenso per le Società.

Niuno per certo sosterrà che anche di questo mezzo potentissimo non possa abusarsi. Di che non si abusa? La stampa adempirà al suo vero uffizio quando vigile ed attenta segnala le cattive o strane imprese e le stimmatizza; ma se getta il discredito anche sulle operazioni serie, stornerà forse i capitali da queste, ma non le stornerà da quelle.

Noi facciamo oggi in Italia uno sperimento; è interesse di chi si è posto a capo di esso il riuscire; l'esperienza suggerirà i perfezionamenti da introdursi in questo nuovo congegno. Finora abbiamo veduto porsi a capo di tali Società persone della cui perizia ed onestà sono tutti persuasi, quali il Rossi di Schio, l'Avondo di Serravalle-Sesia, il Ponti, il Cantoni, il Richard di Milano. Essi nulla dovranno trascurare pel buon successo del nuovo sistema; vi è impegnato non il loro solo interesse, ma il loro onore. E quei nomi sono un'arra che l'esperimento riuscirà. Essi saranno pure di ostacolo al sorgere d'imprese avventate, perchè occorrerà anche a queste il trovare nomi che ispirino uguale fiducia.

L'*Opinione* vorrà confessare che è andata troppo oltre nelle sue critiche, e che ragionare sull'esagerazione di un principio giusto e buono, anzi prova contro di questo.

Cuneo. — L'avv. Mattei venne nominato a consigliere delegato di questa Prefettura, in surrogazione del cav. Reggio nominato reggente prefetto della provincia di Porto Maurizio.

L'avv. Mattei gode fama di essere un uomo gentile ed un valente amministratore.

Napoli, 9. — Da vari giorni molti marinai della fregata americana *Brooklin* ancorata in porto, dopo aver ricevuto parte della paga, erano scomparsi e non più ritornati a bordo. L'ammiraglio dichiarandoli disertori ne dava avviso alle nostre autorità pregando perchè fossero arrestati.

Infatti ieri molte guardie di P. S. e carabinieri prendevano posto in certe vie e nei dintorni del Fondo e della via Porto, e non appena qualcuno dei marinai scendeva da certe abitazioni veniva preso e condotto a bordo.

Non credano però i nostri lettori che questi arresti si eseguissero così tranquillamente. I marinai, non riconoscendo nessuna specie di ordine, tiravano botte da orbi. I colpi di pugni venivano giù come gragnuola, e ve ne furono di molti che gli amatori del pugilato trovarono superbi e degni di premio.

Si dice d'un carabiniere che abbia avuto un occhio ferito, di un poliziotto cui siano saltati i denti; certo è che bisognò far uso di astuzia, e tutti i disertori — che non volevano disertare ma divertirsi per qualche giorno — furono ricondotti sulle loro navi. (*Roma*).

Roma. — Leggesi nella *Libertà*:

« Più volte il nostro giornale dovette parlare delle numerose sottrazioni di oggetti d'arte e di documenti preziosi che impunemente si fanno dalle corporazioni religiose. I fogli clericali si affrettarono a darci sulla voce, e il Governo parve dare ragione piuttosto a loro che a noi.

« Daremo dunque qualche maggiore particolare. E diremo che dall'archivio dei monaci di Subiaco sono state trafugate carte preziosissime, che il calice di Bessarione non è più nella chiesa di Grottaferrata, e che la coppa di Vicarello, la quale era al Museo Kircheriano, è stata venduta recentemente a Londra.

« Siamo curiosi di sapere se il Governo ha alcuna notizia di questi fatti, e se avendone, è disposto ad esigere che ad ogni modo la roba trafugata torni al suo posto. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1228), del 5 gennaio, che dà esecuzione alla convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori tra l'Italia e la repubblica del Salvador, e pubblica la convenzione medesima.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

3. **Nomina** del conte avv. Ferdinando Frigeri, consigliere di Stato, a membro del Consiglio delle miniere, e la riconferma del comm. avv. Francesco De Blasiis a vice-presidente, dei signori comm. Giulio Curioni, comm. Costantino Perazzi e cav. prof. Iginio Cocchi a membri del Consiglio stesso.

CRONACA CITTADINA

Carnovale di Torino 1873. — *Undecimo bollettino.*

FIERA ENOLOGICA.

Prescrizioni daziarie per la introduzione e riesportazione dei fusti diretti alla Fiera.

(Art. 9 del Regolamento).

1° All'atto della introduzione dei vini in fusti per la Fiera l'espositore dovrà presentare all'Uffizio daziario la carta speciale rilasciata dalla Commissione, rimettere la nota della qualità e quantità del vino ed il numero dei recipienti;

2° Dovrà depositare l'importo del dazio e gli sarà rilasciata bolletta a cauzione valevole sino a giorni otto dopo la Fiera;

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Prima d'ogni altra cosa mi sento in obbligo di far qui menzione di una lettera diretta dal sig. Riccardo Rasori, maestro concertatore e direttore d'orchestra al teatro Balbo, alla Direzione di questo giornale; lo debbo, perchè in essa risponde ad un rimarco da me fattogli nella precedente mia rassegna musicale. Parlando delle *Educande di Sorrento*, opera che si rappresenta in quel teatro, io mossi rimprovero al maestro Rasori per aver preso d'un movimento troppo accelerato il brindisi dell'atto secondo, con grande iscapito dell'effetto di quel bel pezzo.

Ecco intanto la lettera:

« Gentilissimo sig. Direttore,

« Ebbi l'onore di leggere l'appendice del suo accreditato giornale, nella quale si parlava dell'opera le *Educande di Sorrento*, rappresentata al teatro Balbo.

« Il critico appendicista nel suo articolo mi domanda il perchè presi così veloce il tempo del brindisi del soprano nell'atto secondo.

« La prego di far noto al critico appendicista: che quest'opera fu già da me diretta a Milano per 15 sere con ottimo successo, e fu da me staccato il tempo co' suoi rallentati, come lo ha scritto l'autore. Ora nell'egual modo furono staccati i tempi da me fino alla prova generale. A quest'ultima molte persone influenti di questo teatro mi dissero che il maestro Usiglio aveva staccato più vivo il tempo del brindisi allorchè venne qui in Torino a porre in iscena quest'opera.

« Fui costretto quindi di staccarlo molto allegro contro la mia volontà, e quella dell'autore, mio amico, cav. Usiglio.

« La prego dunque, sig. Direttore, a partecipare al critico appendicista i miei ringraziamenti per la sua osservazione ben fondata, e con giudizio di causa; ma nello stesso tempo a fargli osservare gli schiarimenti in proposito che si trovano in questa mia.

« Ringraziandola anticipatamente, mi creda con tutta la stima

« Torino, 9 febbraio 1873.

« RICCARDO RASORI. »

Questa lettera ho creduto doverla riportare per intero, essendo importantissimo che ognuno abbia il debito suo bensì, ma niente di più. Così dunque assolvo il sullodato maestro di quel delitto musicale di cui l'avevo chiamato reo, non tacendo però che fu troppo buono a dar retta a ciò che asserivano quelle *persone influenti* di cui fa menzione, e ch'io non so immaginare quali possano essere. Sono in tal caso esse che perpetrarono il delitto, esse le colpevoli, poichè nuovamente ripeto che quel tempo è troppo vivo, e dichiaro anzi non vera l'asserzione che alloraquando si rappresentò per la prima volta quest'opera al teatro Rossini, quel tempo fosse staccato in quel modo. Quelle incognite persone, a quanto pare, se vanno prive di sentimento musicale, sono in compenso dotate di una memoria molto elastica.

In quanto al maestro Rasori debbo dirgli di non lasciarsi consigliare da chi non è in grado di farlo, e di star saldo a quanto crede di dover fare, poichè poi in fine dei conti il responsabile è lui stesso, ed è poco piacevole l'esserlo di colpe non nostre.

Se dessi retta a certe chiacchere dovrei credere che egli abbia delle *persone* più o meno influenti che gli movono una guerra accanita e tanto più sleale che non è fatta apertamente, ma alla sordina. Questa guerra avrebbe già per risultato di aver ottenuto che nella prossima quaresima, quantunque il teatro rimanga aperto collo stesso impresario, il maestro Rasori venga sostituito da un altro. Spero che ciò non sia vero, perchè sarebbe un'indegnità solenne.

Sappiamo però in modo positivo che egli venne scritturato per questa primavera dall'impresario Martinotti, che conta fare una brillante stagione d'opera al teatro Gerbino. A quest'intento sta formando una eletta compagnia, e già vennero impegnati artisti di buona riputazione, come il tenore Iginio Corsi, il basso comico Polonini e la prima donna Ida Cristino, che ora è tanto festeggiata al Balbo; un'altra *primissima* donna è pure in trattative. Come novità avremo la *Mignon* del Thomas, una graziosissima opera che in un paio d'anni ha già fatto splendidamente il giro dell'Europa. I nostri complimenti al Martinotti.

Veniamo ora al teatro Regio, che domenica presentava uno spettacolo raro; il pubblico in quella vasta sala era stipato come nella ricorrenza della rappresentazione di gala del primo dì dell'anno, quando Torino era ancora capitale. Questo concorso straordinario era dovuto alla prima rappresentazione della *Forza del destino*, opera nuova per noi e desideratissima, sia perchè d'autore illustre, sia perchè intorno ad essa da qualche anno molto si parlò e si scrisse in vario modo, man mano veniva messa in iscena nelle principali città della nostra penisola.

Non voglio, anzi non posso oggi emettere già un giudizio sul merito di un lavoro di tanta importanza; questo lo farò nella prossima appendice. Mi limito a registrare l'effetto che produsse sul pubblico e sopra me stesso nelle due rappresentazioni che se ne ebbero.

La prima impressione fu disgustosa, non già per la musica, ma sì per il libretto; tant'è vero che ognuno si domandava come mai il Verdi abbia, se non ordinato, almeno accettato un argomento di quel genere. Non vi è musica, per quanto bella sia, che possa mitigare soltanto l'effetto d'una tal serie di scene letteralmente disgustose.

La forza del destino era un tema che poteva dar campo vastissimo per chi abbia un briciolo di fantasia, a fabbricarci sopra un dramma pieno di situazioni bellissime, dolorose quanto volete, ma che non vi ripugnino come nel caso presente. Confesso che ci vuole una certa abilità a fare, come già dissi, una serie di scene alternatamente comiche e serie, sempre ripugnanti!

Vediamo nel primo atto un preparativo di fuga dalla parte di Leonora, che lo spettatore non può ancora perdonare ad essa, non avendosi ancora potuto interessare all'amore di questa ragazza con quel primo venuto che è D. Alvaro, e nemmeno persuadere della necessità di questa fuga. Poi la morte del padre che ci sorprende; una morte possibile fin che volete, ma eccessivamente penosa.

Nel secondo atto, lasciando da parte la scena dell'osteria, ci troviamo davanti una chiesa la cui porta si spalanca e lascia penetrare l'occhio fino all'altare maggiore, colle sue candele accese, il sagrestano che le accomoda, e che naturalmente nel passare davanti all'altare maggiore vi fa la sua brava riverenza; poi una lunga fila di frati colle torce accese che vi pare d'assistere ad una sepoltura.

Poi nel terzo atto un ferito sulla barella che vi vien portato lì sul davanti a fare il testamento. Poi l'amico fedele che subito dopo fruga proditoriamente nel baule e così scopre che ha per amico l'uccisore involontario del padre.

Poi nel quarto atto, questo stesso D. Carlo viene a snidare D. Alvaro fino in un chiostro, e lo carica d'insulti, discendendo anche agli schiaffi per forzarlo a battersi.

E quell'altra scena? la distribuzione della minestra ai cenciosi, con quel frate in caricatura?

Quand'anche fosse vero che tutti questi quadri sono reali, non sono belli in nessun modo; ed in linea d'arte trovo falsissimo il principio ammesso da alcuni che il bello consista nel vero.

Si capirà dunque benissimo da quel poco che ho tratteggiato del libro, che il pubblico, come dissi, sia rimasto disgustato alla prima sera. Applausi però non mancarono, e vivissimi talvolta, ma quasi tutti all'esecuzione. Venne in ambedue le rappresentazioni domandato ed ottenuto il *bis* del *rataplan*.

Depongo ora la penna per ritornare sulla musica e sull'esecuzione la settimana prossima; ritornerò anche a sviscerare le bellezze del libretto, ma non mancherò specialmente in suo onore di procurarmi un nuovo e forte staffile.

GIULIO BISSALDI.

3° Non sono ammessi i *fusti di capacità maggiore di un ettolitro*, e tutti saranno suggellati con spago a forma di croce, i cui capi saranno uniti con bollo dallo stemma civico a cera lacca rossa, il quale bollo verrà ripetuto sulla bolletta a cauzione;

4° I fusti saranno pesati a peso lordo, e di questo si farà pure menzione sulla bolletta;

5° Per i vini in fusti venduti sulla Fiera non ha luogo riduzione di dazio;

6° I vini rimasti invenduti e riesportati negli otto giorni dopo la Fiera dovranno essere accompagnati dalla bolletta a cauzione potendo sortire per qualsiasi barriera;

7° Avrà luogo l'integrale restituzione del dazio, meno i diritti di bollo e di bolletta, per i vini esportati quando il servizio riconosca che i bolli rimasero intatti, che il peso brutto è lo stesso notato sulla bolletta e che nei fusti non sono stati praticati fori od altre marche, per cui si possa indurre essere avvenuta sostituzione o sottrazione di liquido;

8° Le contestazioni saranno tutte risolte dalla Direzione del dazio, salvo ricorso a termini di legge.

SOTTOSCRIZIONI.

Amateis Giuseppe, imprenditore dei balli al Teatro Scribe, L. 350 — Conte Ernesto di Sambuy, 20 — Cav. Melchiorre Borbonese, 20.

Negozianti.

Lequin et Jersin, orefici, L. 20 — Balbino Carlo, id., 10 — Borani fratelli, id., 10 — Bertier e figli, id., 10 — Bertet e figli, id., 10 — Gerbaldi Gaetano, gioielliere, 10 — Ponard fratelli, orologieri, 10 — Carmagnola Antonio, orefice, 5 — Turaglio cav. Domenico, orologiere, 5 — Dimier E. Gainier, 5 — Zabert Ferdinando, orefice, 5 — Mornilino Alfieri, id., 5 — Brocero e Giolino, id., 5 — Restelli Angelo, incisore, 5 — Segre Pacifico, orefice, 5 — Segre Isacco, gioielliere, 3 — Olivieri Carlo, orologiere, 3 — Cesa Eugenio, id., 3 — Astuti G. B., incisore, 3 — Pozzi Angelo, orologiere, 2 — N. N., orefice, 2 — Casartelli Gaetano, id., 2 — Valinozzi Giuseppe, orologiere, 2 — Rossetti Gio., orefice, 2 — Segre Michele, id., 2 — Israel Vita Segre, id., 2 — Bersani Giuseppe, id., 1 — Bresso Bernardo, orologiere, 1.

I pristinai hanno mandato la loro lista nella quale si verifica un discreto aumento in confronto di quella dell'anno scorso. Essa importa la somma di L. 559 25.

La Commissione.

Corso di stenografia *presso il R. Istituto industriale e professionale di Torino.* — L'utilità dell'arte stenografica oggidì non ha più bisogno di dimostrazione. Tendendo essa ad ottenere la più preziosa di tutte le economie, quella del tempo, rapidamente si diffuse presso le nazioni più progredite nella civiltà in Europa ed in America. Ai dì nostri la stenografia, lungi dal doversi considerare come un semplice arnese da Parlamento od un lusso da Assemblea, è un modo di scrittura consentaneo alle nuove contingenze della vita civile e destinato a surrogare, in un non lontano avvenire ed in numerose circostanze, l'ordinario alfabeto.

Senza dubbio guidati da tali considerazioni il Ministero di agricoltura, industria e commercio e la Provincia di Torino vennero nella determinazione di annettere agli altri già professati presso questo R. Istituto anche l'insegnamento teorico-pratico della stenografia.

Ed il sottoscritto si reca ora a premura di annunziare che questo insegnamento verrà fatto, in modo completo per ciascun periodo, in due periodi distinti dell'anno, cioè l'uno dal 1° del prossimo marzo a tutto giugno, e l'altro dal 1° ottobre a tutto dicembre. Acciò, senza turbare per una parte gli altri insegnamenti dell'Istituto, e dall'altra le occupazioni inerenti ai varii impieghi, possano al prossimo corso di primavera prender parte tanto gli alunni delle 3ª e 4ª classi dell'Istituto, quanto le persone estranee a questo ed occupate presso qualche amministrazione, venne stabilito che le lezioni del primo di detti periodi siano serali, cioè dalle ore 8 1|2 alle 9 1|2 dei giorni di martedì, giovedì e sabbato d'ogni settimana.

Per le persone estranee all'Istituto le iscrizioni all'accennato periodo si ricevono presso la segreteria dell'Istituto (via Oporto, n. 3), dalle ore 8 1|2 alle 11 1|2 ant., e dalle 1 1|2 alle 4 1|2 pom. di ogni giorno non feriato, e dalle 10 alle 12 meridiane dei giorni festivi. Il corso è gratuito. Le altre condizioni d'ammessione, come pure le norme relative agli esami per conseguire un certificato finale di idoneità, verranno notificate agli aspiranti dalla presidenza dell'Istituto.

Torino, il 10 febbraio 1873.

Il preside A. Cavallero.

Corso serale. — Sappiamo che una Società di professori aprirà col 1° marzo prossimo un *corso serale preparatorio all'esame d'ammessione alla scuola di cavalleria e fanteria in Modena.* Questo non può a meno che tornar utile a molti giovani i quali si vedrebbero forse chiusa la via a questa carriera. Conoscendo l'abilità ed il buon volere degl'insegnanti, ne speriamo ottimo risultato.

Per le iscrizioni e per maggiori schiarimenti rivolgersi al prof. Tamagnone, dottore in lettere, collegio S. Massimo, via della Rocca, n. 36.

Nuova Società cooperativa torinese (*Palazzo Carignano, n. 45*). — I membri di questa Società, non che tutti coloro che, gelosi della prosperità economica nazionale, amano di favorire le istituzioni che tendono a promuoverla, sono invitati ad una conferenza sulla materia che terrà il professore Prina Marcellino, suo presidente, la sera del 15 febbraio, alle 9 precise, nella sala dell'Associazione generale degli operai, in via Mercanti, n. 14.

Canalis Giacomo *vice-presidente.*

I giapponesi a Torino. — I due ambasciatori giapponesi nel loro soggiorno a Torino esaminarono con molta attenzione tutti i nostri Musei di arte, di archeologia e d'industria e tutti i principali stabilimenti d'industria serica nella nostra città e dintorni.

Delegati dal Municipio ad accompagnarli in codeste visite furono pei Musei il cav. Agodino Pio, e per gli stabilimenti industriali il cav. Manfredo di Sambuy.

I due signori giapponesi sono l'uno il segretario generale di quel Ministero d'agricoltura, industria e commercio, l'altro un applicato a quel dicastero medesimo: sono istrutti assai ed hanno modi da veri gentiluomini. Il primo sa a meraviglia l'inglese ed anche assai bene il francese, e serve egli da interprete al suo compagno.

Ieri sera furono al teatro Regio dove molto si piacquero del ballo.

Questa mattina sono partiti per Cuneo, donde tornati andranno a Parigi. Fra poco torneranno fra noi per fermarvisi un mese.

Ortopedia. — Domenica a sera abbiamo assistito all'inaugurazione dell'Istituto chirurgico-ortopedico-specialistico che l'egregio dottore sig. Rota con tante cure e non lieve dispendio aperse in piazza Carlo Felice, disponendo che rimanga aperto al pubblico durante un mese dalle ore 7 alle 9 di sera.

Da quanto noi abbiamo avuto il vantaggio di vedere, crediamo di non esagerare dichiarando doversi annoverare tale stabilimento tra i primi che si conoscano, specialmente per la estesa e svariata quantità di apparecchi ed oggetti ortopedici e chirurgici esteri e nazionali che ivi si ammirano.

Sappiamo inoltre che egli con filantropico intendimento offerse gratuito servizio e generosa provvista d'oggetti ad uso degl'infermi del Ricovero di Mendicità, meritandosi così doppiamente la gratitudine degli esercenti l'arte salutare, non meno che il plauso e la riconoscenza del pubblico.

Circolo degli Artisti. — La direzione previene i signori soci che la festa di ballo per sottoscrizione è fissata per il giorno di lunedì 17 corrente, e che il tempo utile per presentare le proposte d'invito scade con tutto giovedì. Lunedì il Circolo rimane chiuso alla frequentazione sino all'ora della festa.

La Direzione.

Teatri. — All'Alfieri si sta preparando per sabbato prossimo la prima rappresentazione di un grandioso fatto storico-patriottico, che ha per titolo: *La bela mulinera d'Ivrea.*

Ci si assicura che questa nuova produzione, corredata da scelti pezzi di musica appositamente scritti da valenti maestri, e colla massima cura messa in scena dal bravo capo-comico Penna, non potrà mancare d'incontrare il pieno favore del pubblico. *Videbimus infra.*

Stassera al Balbo, beneficiata della simpaticissima prima donna signora Ida Cristino, col *Pipelet* di De Ferrari, l'opera più fortunata della stagione.

Lunedì venturo, 17, si prepara poi un bellissimo spettacolo al Rossini per la serata a benefizio di uno dei direttori di quella Compagnia, il bravo attore sig. Francesco Ferrero.

Si rappresenterà la nuovissima commedia in tre atti del cav. Paolo Rambosio, intitolata: *L'amis d'ij persi*, e l'applauditissima commedia in un atto del cav. Federico Garelli: *La vous d'onor.*

Il gran veglione *paré masqué* dato ieri sera dalla Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, al Carignano, è riuscito animatissimo.

Si notarono delle bellissime mascherine ed un'allegria schietta e cordiale in tutti gli intervenuti. Splendidi gli addobbi e buonissima la musica diretta dal sig. Pietro Bertolini. Un bravo alla direzione che ha saputo fare le cose a modo.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 10 febbraio

Botto Margherita nata Ariaudi, d'anni 54, di Saluzzo — Carino Paola, id. 42, di Torino, benestante — Depaoli Vittoria nata Nebiolo, id. 26, di Quarto d'Asti, cucitrice — Varetto Pietro, id. 72, di Pavarolo, luogotenente in ritiro — Martini Angela nata Coppa, id. 46, di Brosolo, sarta — Sanmartino Elisabetta, id. 30, di Mazzè (Ivrea), lavorante in seta — Mosca Cristina nata Valperga, id. 65, di Roetto (Cherasco) — Miglio Paolo, id. 25, di San Giorgio Canavese, studente in medicina — Sperino Cesare, id. 77, di Lagnasco, arciprete e parroco di Dronero — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 11 febbraio

Maschi 10, femmine 12 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 febbraio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	727,5	+ 0,5	3,0	63	15° 22'	N O d.	ser.
9 ant.	728,2	+ 1,6	3,5	75	15° 17'	N O d.	ser.
12 m.	728,1	+ 4,4	3,7	60	15° 15'	N O d.	ser.
3 pom.	727,8	+ 6,5	3,8	51	15° 21'	N O d.	ser.
6 pom.	728,2	+ 5,2	3 6	55	15° 21'	N O d.	ser.
9 pom.	728,2	+ 2,0	2,3	52	15° 18'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,3 / massima + 6,8

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 12 — 0.3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 13 febbraio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 25 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto 5 45

Nascere della **Luna** 6 43 sera

Passaggio al meridiano, ore 1 3 matt.

Tramonto, ore 8 14 matt.

Giorno della Luna 16°.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 5 febbraio.

È un fatto singolare che un popolo il quale nella scienza si dimostra tanto logico ed ha sì buoni metodi sia poi il più illogico e disordinato politico che si conosca, simile a Girolamo Paturot « alla ricerca della migliore delle repubbliche. » A provare questo fatto basta tuttavia un'occhiata agli avvenimenti degli ultimi giorni. Si sono consumati tre giorni alla Camera per decidere se Lione o lo Stato doveva pagare 30 milioni per le spese di guerra stanziate da quella città e il risultamento ottenuto è che è una cattiva cosa l'inalberare la bandiera rossa.

Le discussioni dell'Assemblea e le proposte che vi si fecero intorno a quell'argomento accennavano spesso a tutt'altro. I conservatori, decentralizzatori un anno fa, diventano centralizzatori e i radicali fanno il contrario. I conservatori, non è gran tempo, insistevano perchè i sindaci fossero eletti dal popolo e i radicali perchè fossero nominati dal Governo. Ora mutarono tattica gli uni e gli altri e i radicali si servono degli argomenti usati già dai conservatori per provare che i loro principii erano i più consentanei alla vera libertà, mentre i conservatori s'ingegnano di far prevalere le dottrine dispotiche patrocinate già dai radicali.

Questi, temendo che la maggioranza faccia delle leggi conservative, dichiarano che l'Assemblea non è costituente, ma affermano alla volta che ha costituito la repubblica, altrimenti in virtù di chi esisterebbe la repubblica? I conservatori da loro banda negano che esista la repubblica, perchè la Camera non ha poteri costituenti e al tempo medesimo vogliono esercitare questi poteri, poichè altrimenti non potrebbero intendere a formare una seconda Camera, modificare la legge elettorale e simili.

La Giunta dei trenta dice che il sig. Thiers è un personaggio indispensabile e non si può fare senza lui. E il Thiers, con logica non migliore, che la Camera è sua sovrana, e per ciò egli vuol fare ciò che gli talenta, malgrado la maggioranza, e, se ciò non si ammette, ricusa di regnare sulla Francia. Qualificò soventi volte la maggioranza come faziosa, termine che non s'addice bene a un sovrano; ma per altra parte, se la maggioranza reputa indispensabile un uomo, è più che faziosa, è ridicola quando non lo investe delle attribuzioni che sono proprie di un tale uomo.

E questa fallacia si scorge in tutte le deliberazioni della Camera e questa inconseguenza costituisce la forza principale del sig. Thiers. Intanto il pubblico è agitato dal pensiero delle conseguenze di una rottura fra il Presidente e la Giunta, la Borsa è in ansietà, e tuttavolta non avvi motivo di sgomento, poichè anche nel caso che la controversia si discuta nella Camera, alla decisione di questa si acconcieranno ambe le parti. La Giunta accorderà al sig. Thiers il diritto di replica se lo chiede, consentirà pure ad estendere il suo diritto di veto da uno a due mesi, e la questione del diritto di rispondere alle interpellanze sarà probabilmente la sola che sarà risolta dall'Assemblea.

Sarà oggi intanto tenuta un'altra adunanza sulla formazione di una seconda Camera e la modificazione della legge elettorale. Queste provvisioni sono desiderate vivamente e dalla Giunta e dal Presidente, ma i radicali vi si oppongono sì fortemente che il signor Thiers sembra voler aver l'aspetto di essere forzato dalla Giunta, e questa da sua banda, vista l'imminenza delle elezioni, non vorrebbe cadere nello sfavore cui produrrebbe l'attenuamento delle franchigie nazionali. Perchè stasera assisteremo ad una finta schermaglia. Dobbiamo ricordarci che il Presidente teme una Camera radicale non meno di quanto la temono i conservatori, che egli desidera di prolungare il suo potere con una seconda Camera conservativa come i conservatori desiderano di farne parte.

Ma credo che nè l'uno, nè gli altri siansi già formate delle idee ben precise sull'elezione e composizione della seconda Camera, si continueranno a fare proposte illogiche e strani disegni di costituzione, e ciò per la falsa posizione in cui tutti si sono posti. Invece di discutere francamente ed amichevolmente progetti su ciò che desiderano e comprendono, si mostrano sospettosi, discutono con amarezza su cose cui desiderano bensì, ma non comprendono.

Queste considerazioni sarebbero penose ed indicherebbero dei pericoli se non vi fosse un fatto predominante cui non dovrebbero dimenticare coloro che speculano sul prossimo avvenire della Francia. Questo fatto rende sino ad un certo punto poco interessanti le questioni che abbiamo toccate ed allontana il pericolo di una crisi ed è la presenza di un esercito alemanno in Francia. La proposta Rivet-Vitet associò la fortuna del Presidente e dell'Assemblea con un legame assai fragile verso della catena di ferro che gli unisce ed uno de' capi della quale è ribadito a Berlino.

Non è moralmente possibile che la Camera si liberi dal Thiers e il Thiers della Camera, finchè non sia pagato l'ultimo franco dei cinque miliardi, e per quanto questo sappia di ostico è un elemento che entra in tutte le presenti combinazioni politiche, cui non possono dissimulare nè i conservatori, nè i radicali, nè il Governo, e non tenendone conto, si mettono in false posizioni e si espongono ad umiliazioni e disfatte. Al fine dell'anno, se continuerà a versarsi denaro come si è fatto sinora, i combattenti potranno entrare in lizza senza tema d'interruzione.

Fino allora faranno bene a temperare il loro ardore, maturare i loro disegni, risparmiare le loro forze invece di sciuparle, rendendosi poco accetti alla popolazione ed accrescere interne scissure della nazione coll' avventurarsi in zarose imprese politiche e fare degli esperimenti nel laboratorio costituzionale, il quale probabilissimamente finirà collo scoppiare prematuramente ferendo tutti.

Ecco il testo completo del progetto della Commissione dei Trenta come fu definitivamente stabilito:

« L'Assemblea nazionale, riservando nella sua integrità il potere costituente che le appartiene, ma volendo aggiungere dei miglioramenti alle attribuzioni dei poteri pubblici, decreta:

« Art. 1. L'articolo primo della legge 31 agosto 1871, è modificato come segue:

« Il Presidente della Repubblica comunica coll'Assemblea per mezzo di messaggi che son letti alla tribuna da uno dei ministri.

« Tuttavia sarà ascoltato dall' Assemblea, nella discussione delle leggi, allorquando il giudicherà necessario, dopo di averla informata della sua intenzione con un messaggio.

« La discussione in occasione della quale il Presidente della Repubblica potrà prendere solo la parola, viene sospesa dopo il ricevimento del messaggio, ed il Presidente sarà ascoltato all'indomani, a meno che un voto speciale non decida che sia ascoltato nello stesso giorno.

« La seduta è levata dopo che ei fu ascoltato, e chiusa la discussione intorno al soggetto del suo discorso.

« La deliberazione non può aver luogo alla presenza del Presidente della Repubblica.

« Art. 2. Il Presidente della Repubblica promulga le leggi d'urgenza entro tre giorni, e quelle non urgenti entro un mese dopo il voto dell'Assemblea.

« Nello spazio di tre giorni, quando si tratta di una legge non sottomessa a tre letture, il Presidente della Repubblica avrà il diritto di richiedere con un messaggio motivato una nuova deliberazione.

« Per le leggi sottoposte alla formalità delle tre letture, il Presidente avrà il diritto, dopo la seconda, di richiedere che non si metta all'ordine del giorno la terza prima che sia trascorso il termine di due mesi.

« Art. 3. Allorquando le interpellanze dirette ai ministri e le petizioni inviate alla Assemblea si riferiscono agli affari esteri dello Stato, il Presidente della Repubblica dovrà essere ascoltato.

« Allorquando queste interpellanze o petizioni avranno tratto alla politica interna, soli i ministri dovranno rispondere degli atti che li riguardano. Tuttavia, se, con una deliberazione speciale comunicata all'Assemblea, il Consiglio dei ministri dichiara che le questioni sollevate si riferiscono alla politica generale del Governo, toccando pure la responsabilità del Presidente della Repubblica, il Presidente avrà il diritto d'essere ascoltato nelle forme stabilite dall'art. 1°.

« Dopo questa comunicazione, l'Assemblea fisserà il giorno della discussione.

« Art. 4. La Commissione dei poteri pubblici resta incaricata di preparare e di presentare ulteriormente all'Assemblea un progetto con cui si provvederà all'istituzione d'una seconda Camera che dovrà soltanto entrare in funzione dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale.

« Il progetto di legge elettorale preparato dalla Commissione speciale sarà, dopo che avrà compiuto il suo lavoro, rinviato alla Commissione dei poteri pubblici, che lo rivedrà se e' non si concilia colla legge sulla seconda Camera. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 febbraio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 1 35.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione nello stato di prima previsione per il Ministero della marina.

Continua la discussione generale.

Fara-Gavino sostiene la necessità di preoccuparsi della difesa della Sardegna. Ricorda a questo proposito l'opuscolo *Il guardiano di spiaggia*, nel quale si leggeva, fra tante altre verità, che venendo una guerra le isole nostre si potevano considerare come perdute. Rammenta come l'autore di questo opuscolo nel Senato, di cui è membro, raccomandò che si pensasse seriamente alla costruzione delle ferrovie sarde nell'interesse militare.

L'oratore è persuaso che i sardi, occorrendo, rinnoveranno i miracoli di altra volta per la difesa nazionale, ma non per questo viene meno nel Governo il debito di provvedere.

Dice che l'anno scorso la squadra si trattenne 24 ore soltanto nelle acque della Sardegna; proseguendo in tal guisa non si consegue alcuna utilità, e le spese che si fanno sono affatto sciupate. Domanda quando gli esercizi navali nelle acque sarde si comincieranno a fare in modo serio e vantaggioso.

Ribotty (ministro della marina), rispondendo ai diversi oratori, espone alcune considerazioni generali sulle condizioni della marina, sui lavori e sui progressi dell'amministrazione, e dimostra come in misura dei fondi stanziati debbasi riconoscere che siamo sulla buona via, talchè il paese ha motivo di rallegrarsene.

Fa rilevare gli importanti servigi che la marina ha reso e rende al commercio, alla scienza e ai numerosi nazionali dimoranti all'estero. Assicura che il paese può fare assegnamento sopra i suoi legni in caso di bisogno.

Entra in particolari sulle diverse missioni delle nostre navi all'estero, e sui trattati di navigazione conchiusi.

Afferma che le amministrazioni dei dipartimenti progrediscono in modo soddisfacente, che le scuole di marina danno buonissimi risultati; annunzia come ora si tratta di riunirle, argomento di cui si dovrà occupare la Camera.

Dice che molte provviste si son fatte all'estero; è però da sperarsi che presto si possa fare assegnamento sull'industria nazionale, che già incomincia a rispondere ai bisogni. La scuola dei cantieri ha già dato buoni ed incoraggianti resultati.

Accenna agli utili resultati della spedizione idrografica nell'Adriatico, la quale continuerà nell'anno corrente.

Parla della leva marittima, delle concessioni di spiaggie per istabilirvi dei cantieri, dello stato degli armamenti navali, rispondendo a tutte le osservazioni dei preopinanti.

Rispondendo all'on. Fara-Gavino, assicura che gl'inconvenienti accaduti l'anno scorso nelle acque della Sardegna non sono attribuibili ai comandanti. Dichiara che avranno luogo le evoluzioni, e che farà tutto il possibile in favore della Sardegna.

Boselli e **Fara-Gavino** parlano per fatti personali.

Sineo trova che il Ministro della marina, ha risposto assai inadeguatamente alle obbiezioni che gli furono dirette in questa discussione.

Insiste sulla insufficienza della marina, sulla scarsezza dei fondi che le sono destinati, sulla cattiva amministrazione, facendo ricadere di tutto ciò intera la responsabilità sulla maggioranza.

Maldini (relatore) riassume la discussione, replicando a tutte le osservazioni fatte dai vari oratori.

Quanto alle proposte degli onorevoli Perrone e Fara-Gavino si astiene dall'esaminare il merito, facendo solo rilevare come potranno essere opportunamente discusse quando la Camera si occuperà del progetto di legge sui lavori per la difesa dello Stato.

Osserva come tutti gli oratori si sono trovati d'accordo nel domandare maggiori fondi; dichiara di riconoscerne anch'esso la necessità, ma aggiunge come per ora bisogna pur rassegnarsi a subordinare la soddisfazione di questo giustissimo desiderio alle ristrettezze delle finanze, contentandosi di arrivare fin dove queste ci consentono.

Dà varii schiarimenti sopra altri punti di minore importanza toccati dai preopinanti.

Riboty (ministro) aggiunge alcune spiegazioni sugli esercizi navali e sui progressi della squadra.

De Luca Giuseppe sostiene che il cattivo stato del materiale dipende dal fatto che non furono mai stanziate somme rispondenti al più stretto bisogno. Dopo il 1866 sarebbe stato necessario spendere 70 milioni, ed invece se ne sono spesi circa 20 soltanto. Non sarà mai possibile avere un buon naviglio, finchè non si spenderà il necessario. Adesso la marina italiana è ridotta ad un quarto meno di quanto era nel 1866.

È una questione molto seria, della quale non ci si preoccuperebbe mai troppo. Si tratta dell'organico della marina, che naturalmente collegandosi allo stato del materiale, non può non risentire le conseguenze della scarsezza e delle cattive condizioni di questo.

D'Aste e **Casarini** fanno pure considerazioni sullo stato del naviglio e sulla necessità di rinnovarlo ed ampliarlo.

Di Rudinì raccomanda il maggiore sviluppo delle costruzioni navali.

Corte domanda che si rimetta in discussione il piano organico della marina già presentato.

Lazzaro declina la responsabilità della sinistra riguardo alle deplorevoli condizioni delle nostre forze navali.

Sostiene che queste condizioni sono l'effetto naturale d'un concetto sbagliato, quello cioè della prevalenza dell'esercito sulla marina.

Dice che l'Italia spende per la marina assai meno dell'Olanda, relativamente alla differenza numerica della rispettiva popolazione; infatti l'Italia spende 30 milioni, mentre l'Olanda ne spende 19.

Insiste sulla convenienza, anzi sulla necessità di portare a questo stato di cose sollecito ed efficace riparo.

Le proposte Corte e Rudini sono respinte, ed approvasi quella di Perrone.

Si passa alla discussione degli articoli, su cui parlano varii deputati, e sono tutti approvati.

Laporta annunzia una interpellanza sulla rappresentanza, che reputa ufficiale, intervenuta alla funzione funebre per Napoleone in Firenze.

Lanza crede che non sia il caso di questa interpellanza, perchè, come dichiara, non fuvvi alcuna rappresentanza ufficiale.

Essendo anzi stato interrogato dalle autorità di Milano e Firenze, rispose che non dovessero intervenire ufficialmente. Ripete la dichiarazione non avere il Governo manifestata un'opinione politica circa il monumento. A Laporta, che cita il dispaccio Peruzzi all'ex-imperatrice, risponde che quel telegramma non aveva un carattere ufficiale, essendo del capo del Comitato di privati cittadini, e non essere intervenuta la truppa che per ragioni d'ordine.

Laporta non è soddisfatto delle spiegazioni, e mantiene che debbasi svolgere la sua interpellanza, la quale è fissata a dopo quella di Pescatore, dopo essere stata respinta la proposta Rudini del rinvio a sei mesi.

Il Papa ricevendo alcuni vescovi italiani disse, parlando della questione delle Corporazioni religiose:

« Bisogna sperare nel cielo, poichè le potenze non voglion far nulla d'efficace in favore degli ultimi avanzi delle istituzioni monastiche in Italia. »

A Sinigaglia hanno avuto un'inondazione. Il torrente Misa si gonfiò per modo da uscir dal suo letto, sì che venerdì mezza Sinigaglia era allagata. Nella parte inferiore del Corso le acque erano alte quasi un metro. E risalendo il Corso si trovava acqua fino alla piazza del Comune. L'inondazione ebbe però corta

durata; sabato il letto del torrente aveva raccolto le acque fuggiasche. Il Prefetto, l'ingegnere del Genio civile furono sul luogo per vedere lo stato delle cose e avvisare al da farsi. Ma il rapido decrescere delle acque rese inutile ogni provvedimento. Si patirono pur troppo dei danni essendochè l'inondazione invase per molte ore vari magazzini di deposito.

L'Imperatrice Carolina Augusta, di cui il telegrafo ci annuncia la morte, era figlia del fu Massimiliano I re di Baviera e sposò per procura il 29 ottobre e in persona il 10 novembre 1816 l'imperatore Francesco I d'Austria. Essa fu la quarta moglie di questo Imperatore e fu coronata regina di Ungheria il 25 settembre 1825. Aveva 81 anni.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 11 *febbraio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del Comitato.

Il Comitato riprende la discussione del progetto di legge per l'istituzione di una Corte di cassazione unica per tutto il Regno.

Dallarocca dichiarasi contrario a questa istituzione, che stima non corrisponda nè all'indole dei giudizi, nè agli interessi dei litiganti, e nemmeno ai dettami della scienza giuridica.

Pescatore dimostra quali siano i principii veri sopra cui fondasi la legge proposta e quale il suo vero scopo; stabilisce quale e quanta differenza passi tra le questioni di diritto che non possono a meno di essere definite da una Corte unica, e le questioni di fatto che sono risolute dai verdetti dei magistrati inferiori: constata pertanto l'assoluta necessità di una tale Corte suprema nell'interesse della giustizia e nello stesso interesse dei litiganti; e conchiude dicendo che comunque vogliansi riordinare le giurisdizioni locali relativamente alle questioni di fatto, risulterà sempre indispensabile istituire una giurisdizione superiore unica relativamente alle questioni di principii di diritto.

Griffini afferma la sua esperienza averlo fatto convinto che il sistema di terza istanza è superiore a quello di una Cassazione unica, il quale però si potrebbe ammettere soltanto in materia penale. Diffondesi lungamente nel dimostrare la verità della sua asserzione. Il seguito è rimandato al prossimo giovedì.

Seduta pubblica.

Bertea chiede al Ministro delle finanze quali provvedimenti intenda dare per agevolare il pagamento degli stipendi e pensioni nei capoluoghi di circondari e mandamenti.

Sella risponde esservi gravi difficoltà nell'amministrazione, ma proporsi di superarle con opportuni provvedimenti.

Bertea raccomanda caldamente non si indugi in tale provvedimento, che è necessario.

Sella promette fare ogni possibile, ma non assume impegno preciso.

Viene in discussione la risoluzione, proposta da Pescatore, di prendere in esame le operazioni della Banca Nazionale, e di provvedere per assicurare un'equa e leale distribuzione della circolazione a corso forzato nell'interesse generale del commercio, e provocare dal Parlamento le disposizioni occorrenti.

Dina non ammette la proposta Pescatore; crede che i commissari governativi non possano avere altre attribuzioni che quelle provenienti dalle leggi. Fa considerazioni sulla situazione della Banca e sui rapporti collo Stato. Crede che debbasi limitare la circolazione cartacea per tutti gli stabilimenti. Osservando come le disposizioni delle leggi vigenti non corrispondano al corso forzoso, invita il Governo a presentare un progetto di legge per regolare la circolazione.

Maiorana Calatabiano constata essere riconosciuta da varie parti la necessità di provvedere alla grave condizione delle cose sulla circolazione cartacea. Non reputa efficace il controllo proposto; riconosce la difficoltà di uscire dalla situazione, e dissente dall'aumento del saggio dello sconto.

Servadio fa diverse considerazioni circa i rapporti del Governo colla Banca e sulle di lei operazioni, e non crede sufficiente la proposta Pescatore.

Billia A. esamina pure la condizione delle cose; vede la difficoltà di efficaci rimedi, ed accenna alcuni provvedimenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 11 *febbraio* (mattino).

Gli onori funebri resi a Napoleone in Santa Croce, a Firenze, furono ieri alla Camera l'oggetto d'un vivo incidente nel quale il Ministero ebbe la peggio.

Alla fine della seduta venne annunziata un'interpellanza del La Porta sull'intervento delle autorità civili e militari e della truppa di linea a questa commemorazione. Il presidente del Consiglio vi si oppose dicendo inutile la interpellanza stantechè il prefetto, il comandante della divisione militare, ecc., fossero intervenuti alla funzione come *semplici individui*, e la truppa si fosse schierata sulla piazza per custodire l'ordine pubblico.

Il Rudinì, che da qualche tempo, con grande sorpresa de' suoi stessi amici, si atteggia a capo-partito, propose il rinvio dell'interpellanza a sei mesi: il che significava un cortese rifiuto. Ma il La Porta chiese che fosse messa all'ordine del giorno dopo quella del Pescatore, che sarà discussa oggi, e la Camera respinse la proposta Rudinì, alla quale s'era associato il Lanza, ed accettò la proposta La Porta.

Il torto del Ministero in questo caso è evidente: dire che il prefetto, il comandante della divisione militare, ecc. ecc., siano intervenuti come privati, che la truppa schierata sulla piazza in parata (come dice il telegramma del Peruzzi inviato all'ex-imperatrice Eugenia) fosse destinata a mantener l'ordine pubblico sono asserzioni che fanno ridere, per non dire altro.

Ma che volete? qui si dice generalmente che il Lanza sia convinto più che chicchessia dell'errore che commetteva col permettere l'intervento delle autorità all'ufficio funebre di S. Croce, ma credesi che non abbia osato negare questa soddisfazione al partito della convenzione di settembre, per timore di perdere alla Camera i voti del Peruzzi e dei suoi amici; perdita che vorrebbe dire la caduta immediata di tutto il Ministero.

Intanto è certo che questa funzione di Santa Croce contribuirà ad accrescere i malumori che sono già così vivi in Francia contro l'Italia.

Si va coprendo di firme un indirizzo degli elettori del 5° collegio di Roma al duca di Sermoneta, per invitarlo a riaccettare il mandato di deputato. La parte ministeriale gli contrappone, come già vi dissi, il figlio del senatore Maggiorani; altri mette pure avanti il nome del generale Lipari, comandante della guardia nazionale, ma le probabilità sono per la rielezione del Sermoneta a primo scrutinio.

Un giornale della sera riferisce che la conferenza divisata dalla Commissione della legge sulle corporazioni religiose non abbia potuto avere luogo, a causa della prolungata assenza degli onorevoli Pisanelli e Messedaglia. Il che è vero ed è deplorevole, poichè questa assenza ritarda i lavori della Giunta. Sono state fatte nuove premure agli assenti, perchè senza indugio tornino a Roma, ed è a sperare che questo invito sia tenuto.

È a Roma il Bombrini, dicesi, per intendersi col Sella in ordine alla proposta del Pescatore; la quale sarà discussa nella seduta d'oggi.

F.

RE AMEDEO E LA SPAGNA.

Mentre aspettiamo da Madrid notizie più positive e più chiare intorno alle vere cause che così repentinamente indussero Re Amedeo ad abdicare, procureremo di raccogliere dalle ultime corrispondenze private tutti quei sintomi che fino ad un certo punto spiegar ci potessero un atto così grave.

Un telegramma da Madrid dice correr voce che la domanda di abdicazione abbia avuto luogo in seguito a divergenze d'opinioni tra il monarca ed il suo Ministero, relativamente all'affare degli ufficiali d'artiglieria.

Ma dobbiamo credere che ben altre e ben più gravi complicazioni abbiano finito per tutta esaurire così ad un tratto la longanimità di quel valoroso principe, che già tante luminose prove aveva dato agli Spagnuoli di rara abnegazione, buona volontà, indomabile coraggio e salda fermezza di proposito nei principii liberali giurati colla costituzione.

La coalizione dei conservatori contro l'abolizione della schiavitù a Porto Rico, coalizione ostinata che andò facendosi sempre più imponente nella capitale della Spagna, portando le sue minaccie fin quasi ai piedi del trono, deve pure considerarsi come una delle forti cause dei dolorosi eventi di questi giorni.

Nè minore importanza agli occhi degli uomini politici ha pure la questione dell'isola di Cuba. Da più giorni nel mondo officiale di Madrid regnava una inquietudine ben seria intorno alle intenzioni del Governo degli Stati Uniti sopra Cuba. Temevasi dai più che il Gabinetto americano non volesse intervenire da un istante all'altro nella questione vertente, in apparenza per pacificare l'isola e metter fine ad un troppo violento stato di cose che dura da gran tempo e nuoce agl' interessi americani, ma in sostanza per crearsi un partito potente e preparare l'annessione.

E questi timori sembrano pienamente giustificati. Secondo il *Tiempo*, le ultime notizie da Cuba sarebbero gravissime: le bande degli insorti aumenterebbero di giorno in giorno, per numero e per importanza. Il progetto d'abolizione della schiavitù a Portorico avrebbe prodotto una grande agitazione nell'Avana.

Quanto all'insurrezione carlista, se si dovesse prestar fede alle notizie officiali, sarebbe stata vinta in più luoghi dalle truppe regolari. La *Gazzetta di Madrid* conferma che gli insorti furono debellati ad Aya. La *Gironde* scrive in proposito: « Trattasi di offrire un indulto » ai superstiti delle bande carliste disfatte ad Aya; il che produrrebbe non poca irritazione fra i volontari della libertà; i quali minacciano di deporre le armi, se si adottasse una tale misura. I guasti cagionati dai carlisti sono molto considerevoli. »

In Catalogna, per contro, le cose andrebbero piuttosto alla peggio. Il *Tiempo* scrive in proposito: « Le notizie della Catalogna sono decisamente sfavorevoli alla causa dell'ordine. Oltre a considerevoli sviluppi che va prendendo la rivolta carlista in questo distretto militare, pare che i repubblicani, approfittando della distribuzione delle armi che si sta facendo con ben poca intelligenza, vogliano essi pure prepararsi alla lotta. Da un istante all'altro si attende una sollevazione armata. »

CRONACA NERA

Ieri verso le 7 pom. due mariuoli, aperto con ordigni l'uscio della stanza cubicolare del pristinaio P... al R. Parco, vi s'introducevano ed involavano una cassetta di ferro contenente 12,000 lire in biglietti, più due paia orecchini d'oro e due fazzoletti di seta. Fortuna volle che il derubato se n'accorgesse del tranello, ed inseguitili, riusciva a ricuperare la cassetta colle 12,000 lire, che i ladri, per paura d'essere raggiunti, gettarono via, ritenendo però gli altri oggetti.

— Gli arrestati furono 14 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 10 *febbraio*.

Seduta del Congresso — Zorrilla, rispondendo a Figueras, dice che la situazione è grave, ma che ufficialmente nulla vi è di nuovo. Tutto è extra-ufficiale. Il Re gli manifestò sabato l'intenzione di abdicare, persistendo malgrado gli sforzi per dissuaderlo. Sua Maestà domandò finalmente 24 ore.

Zorrilla dichiarò che le Cortes non possono provocare un voto, finchè non abbiano ricevuto l'abdicazione ufficiale. Zorrilla invitò i repubblicani a non precipitare le cose.

Figueras appoggia la proposta, domandando che la Camera si costituisca in permanenza.

La seduta continua.

Berna, 10 *febbraio*.

Monsignor Lachat indirizzò al Consiglio federale un ricorso contro le decisioni della Conferenza diocesana di Basilea.

Parigi, 10 *febbraio*.

L'*Univers* pubblica un estratto di una lettera di uno degli ultimi ministri di Napoleone, di cui garantisce l'esattezza.

La lettera è datata 2 gennaio, ed afferma l'esattezza delle recenti pubblicazioni di Gramont. La lettera dichiara che, se il trattato coll'Austria e coll'Italia non fu firmato avanti la nostra caduta del 21 luglio 1870, fu pel motivo che l'Austria domandò di consegnare Roma agli Italiani, e noi non abbiamo voluto acconsentire a questo atto disonorante.

Madrid, 11 *febbraio*.

Il Re persiste nell'abdicare. Il messaggio d'abdicazione si comunicherà oggi alle Cortes. Dopo la decisione delle Cortes, il Ministero rassegnerà i suoi poteri.

Il Congresso approvò la proposta Figueras di dichiararsi in permanenza onde stabilire un accordo tra il Congresso ed il Governo per mantenere l'ordine e rimediare alla situazione.

Furono scelti cinquanta deputati per costituire la permanenza.

Alcuni gruppi, volenti turbare l'ordine, vennero dispersi senza conflitto. Malgrado l'ansiosa aspettativa della popolazione, Madrid è tranquilla.

Lisbona, 10 *febbraio*.

È scoppiata a Loanda un'insurrezione d'indigeni. *Il Consiglio dei ministri decise di spedirvi truppe ed una corvetta.* Il governatore è munito di pieni poteri.

Parigi, 11 *febbraio*.

Edgard Quinet ricevette oggi a mezzodì da Figueras e Castelar un dispaccio annunziante che stasera si proclamerà la repubblica.

Madrid, 11 *febbraio*.

Il Congresso si costituì in seduta permanente, e nominò una Commissione, composta dell'ufficio di Presidenza e di cinquanta deputati, coll'incarico di attendere che i ministri si presentino per continuare la seduta. Il municipio di Madrid si costituì in seduta permanente segreta, e non si separerà prima che le Cortes abbiano preso una decisione. Il Consiglio dei ministri si riunisce stamane per stabilire la forma colla quale dovrà presentare il Messaggio reale, che è diggià redatto.

Madrid, 11 *febbraio*, ore 11 ant.

La *Correspondencia* crede che se il Re parte dalla Spagna, sarà accompagnato da Zorrilla, Gandara, Ruiz ed altri; dice che Castelar non accetterà alcun posto. Se proclamerassi la repubblica, crede che Rivero sarà nominato presidente del nuovo Gabinetto. La notte passò senza alcun disordine. Nessun sintomo allarmante per la tranquillità.

Versailles, 11 *febbraio*.

L'Assemblea respinse con 317 voti contro 293 il progetto d'imporre ai giornali il resoconto obbligatorio delle sedute legislative.

Basilea, 11 *febbraio*.

La *Basler Nachrichten* annunziano che il Consiglio federale, nella seduta straordinaria d'oggi circa l'affare Mermillod, decise di non riconoscere il Breve pontificio che stacca il cantone di Ginevra dalla diocesi di Losanna; contestò al Vaticano il diritto di modificare i limiti dei vescovati svizzeri, senza il previo accordo coi Cantoni interessati e col Consiglio federale; e dichiarò nullo il Breve pontificio.

FATTI DIVERSI

Industria agraria. — Un interessante opuscolo venne testè pubblicato in Vercelli, relativo alla pillatura e brillatura del riso, dal signor Giuseppe Locarni, professore d'architettura presso l'Istituto Gattinara di quella città, e proprietario della grandiosa officina, in cui si perfezionarono i metodi per l'addietro usati nell'imbianchimento del riso, i quali ad onor suo si diffusero con evidente utilità e con ragguardevole beneficio in Piemonte e nella Lombardia, ove la coltivazione del riso è la principale produzione.

Lo scritto contiene la descrizione e l'illustrazione di diversi apparecchi, delle macchine e dei prodotti che già si ottennero dalla loro applicazione nella pillatura e brillatura del riso, cui sono annesse due tavole che delineano un piano generale di un laboratorio da riso. Chiara e precisa è la esposizione, e noi lo raccomandiamo alla lettura di tutti i produttori di così proficuo cereale, che costituisce uno dei rami principali d'esportazione del nostro paese, per migliorarne il prodotto.

Coll'antico sistema, l'operazione della brillatura del riso riesce lenta, dovendosi successivamente rinnovare più volte, e si ha il danno che il riso si frantuma; col nuovo metodo invece il riso esce presso che intiero, svestito della scorza e senza la menoma alterazione, sì che nulla più lascia da desiderare. La non comune perizia del Locarni, come costruttore di macchine, fu riconosciuta nell'esposizione che fece de' suoi lavori avanti l'inchiesta industriale da poco tenutasi in questa città, essendosi specialmente in lui ammirato la facilità del dire, la precisione delle sue idee e la giustezza delle sue viste in ampia sfera di generale progresso; e noi siamo lieti, che colla sua pubblicazione abbia voluto dare una nuova prova della distinta sua intelligenza ed operosità, e del desiderio suo di promuovere efficacemente l'industria agricola.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Siamo alle stesse condizioni del mercato precedente. A Bologna vi fu sostegno nei prezzi, affari limitati alla rimanenza e richiesta dei gargioli dalle piazze di consumo italiane ed estere. Le previsioni del nuovo raccolto sono molto problematiche per il cattivo stato dei terreni, devastati dalle lunghe pioggie.

Ecco quali sono i prezzi in massa a pronta cassa, levata carta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia	1ª	al q.	L.	118 —	120 —
» »	2ª	»	»	115 —	116 50
» »	3ª	»	»	109 —	112 40
» lavor. (garg.)		»	»	195 —	198 —
» »	2ª	»	»	190 —	193 —
» »	3ª	»	»	175 —	185 —
» »	4ª	»	»	— —	— —
Stoppa e cascami		»	»	68 —	73 —

Seme foraggi. — Il seme trifoglio è sempre ricercatissimo ai prezzi precedenti. A Bologna il giorno 8 se ne eseguivano importanti vendite e spedizioni. Delle mediche nessuno si occupa, essendo ancora troppo lontano il tempo della seminagione. I prezzi perciò sono nominali.

A Bologna i prezzi per quintale sono:

Seme trifoglio	L. 108 —	114 —
» medica	» 130 —	140 —

Bestiame. — A prezzi fermi.

Nelle Romagne i buoi da macello alcun poco negletti, l'altro bestiame bovino ricercatissimo; i vitelli a peso vivo si pagarono la scorsa settimana da L. 140 a 145 i 100 kil.

I suini stazionari da L. 120 a 144.

In Francia si fanno molte spedizioni di bufali di Siria. Martedì scorso sul mercato di Vaise, a Lione, se ne vendevano dei bellissimi. La loro carne è saporita e gustosa al pari di quella dei buoi, soltanto è un po' dura. Il peso medio dei bufali è da 450 a 500 kil. Se ne smerciarono moltissimi a Marsiglia e Tolone a buoni prezzi.

L'altro bestiame da macello ricercato ed a prezzi quasi stazionari.

Lunedì, al mercato di Vaise 1100 maiali si vendettero da L. 120 a 150 i 100 kil., peso vivo.

Martedì, 550 buoi fra cui alcuni bufali, si vendettero: 1ª qual., da L. 174 a 184; 2ª qual., da 160 a 170 i 100 kil., peso morto. I bufali si vendettero da 150 a 160 i 100 kil., cioè da 15 a 16 soldi la libbra.

Giovedì, 3000 montoni furono venduti: 1ª qual., da 210 a 220 lire; 2ª qual., da 195 a 205 i 100 kil. peso morto, e 750 maiali ai prezzi di lunedì.

I montoni divengono sempre più rari.

Venerdì, 550 vitelli venduti al prezzo medio di 126 lire i 100 kil. peso vivo, e 246 buoi con un ribasso di L. 4 per 100 kil. sui prezzi di martedì.

Cereali. — I cereali sono per ora quasi trascurati dal commercio; gli affari rimangono nei limiti del consumo e nullostante i prezzi si mantengono discretamente. A Bologna continua poi nel frumentoni, la decrescenza dei prezzi, e nella passata settimana si sono contrattati a 10 e più soldi meno per ett.

Frumento comune l'ett.	L. 25 —	a	26 —
Id. qual. superiore	» 29 —	a	30 —
Frumento nostrancone	» 13 —	a	13 50
Id. di Romagna il quint.	» 17 50	a	18 —

In Francia il cattivo tempo e la riserva dei compratori hanno impedito i coltivatori a portar molta roba sui mercati. Del resto i venditori non vogliono accordare ribasso che sulle qualità secondarie di frumento, e questo ribasso sabato scorso era da 50 cent. ad una lira.

A Parigi nessun indebolimento nei prezzi delle farine; le 8 marche e le superiori, il giorno 10 si quotarono a lire 68 25.

Marsiglia, 8 febbraio, mercato invariato; venduti 2400 ett. di cui: 480 Marianopoli 128|123 a 41 50; Berdianska 125|123 a 42 50; 1600 Borgas 128|124 a 37 arrivo marzo; il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Novara, 10. — Oggi il nostro mercato fu vivo, tutto ebbe vendita, i prezzi però in tutti generi rimasero stazionari.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L.	29 70 30 05
Frumento	»	»	24 — — —
Segala	»	»	17 60 18 —
Meliga	»	»	12 85 13 06

Firenze,	10	11
Rendita al 5 0[0	74 15	74 12
Oro lettera	22 34	22 35
Londra lettera	28 18	28 15
Cambio su Parigi	111 32	111 35
Prestito Nazionale	80 —	80 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	950 —	947 50
Banca Nazionale	2367 50	[illegible] —
Az. ferr. Merid.	470 —	470 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1880 —	1895 —
Credito mobiliare	1262 —	1256 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Parigi,	10	11
Nuovo Prestito	90 67	89 42
Rendita francese	55 65	55 55
Rendita Italiana	66 50	66 40
F. Lombardo-Venete	452 —	451 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4515 —	4510 —
Ferr. Romane	117 50	116 25
Obblig. idem	172 —	170 75
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 —	198 25
Obbl. ferr. Merid.	205 —	206 50
Cambio sull'Italia	10 1[4	10 1[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni regia Tabacchi	867 —	867 —
Prestito	87 50	87 47
Londra a vista	25 46	25 47
Aggio dell'oro	5 1[2	5 1[2
Consolidati inglesi	92 3[8	92 3[8
Vienna,	10	11
Mobiliare	332 75	332 50
Lombarde	194 25	193 —
Austriache	328 50	328 —
Banca Nazionale	1006 —	1006 —
Napoleoni d'oro	8 67	8 67 5
Cambio su Londra	108 90	108 90
Rendita austriaca	73 80	73 60
Id. in carta	69 50	69 75
Berlino,	10	11
Austriache	202 3[4	202 3[4
Lombarde	118 1[2	118 1[4
Mobiliare	204 3[4	205 3[4
Rendita Italiana	65 3[4	65 5[8
Londra,	10	11
Consolidato inglese	92 3[8	92 3[8
Rendita Italiana	65 1[2	65 3[8
Spagnuolo	33 1[2	33 5[8
Turco	25 7[8	25 1[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 febbraio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 74 80 74 09 1[2 02 1[2 73 90 92 1[2 95 90 90 90 (73 95) 73 95 d'ufficio, in liq. 73 95 95 p. 28 febb.

Corso legale 73 95.

Prestito Naz. 1866. C. del g. p. in c. P. 74 60. C. d. m. in c. 74 60 70 70 Senza cert. di premio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 386 50 p. 15 febb., 386 50 p. 28 febb.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con 917.

Pezza d'oro da L. 22 36 a 22 38.

CAMBI	a vista dec. lettera	per 3 mesi dec. lettera
Svizzera(*)	111 75 111 85	— — — —
Francoforte	— — — —	237 — 237 50
Lione(*)	111 30 111 40	— — — —
Londra (***)	— — 28 12 1[2	28 17 1[2
Id. a 30 gior. dec. 28 12 1[2 lett. 28 17 1[2		

(*) Sc. d p. 0[0, (**) id. 5, (***) id. 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

12 febbraio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 17 1[2 sulla borsa precedente.

Nonostante l'impressione cagionata dagli avvenimenti di Spagna, l'odierno mercato si mantenne fermo, specialmente per la rendita che veniva domandata a 73 95 cont., 74 74 05 fine. Sui valori industriali regna sempre la stessa apatia. I prezzi sono quasi nominali e gli affari assai limitati.

Az. Banca Naz. 2365.
Az. Tabacchi 945 942.
Az. Banca Torino 917 918.
Az. Banco Sc. 356 1[2.
Az. Romane 120.
Obbl. Romane 192 1[2 193.
Prestito naz. stall. 74 60 74 70.
Oro 22 36.

Lione, 11. — Affari limitatissimi nelle sete lavorate; qualche transazione nelle greggie.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	34	Balle	8
Trame	»	21	»	14
Greggie	»	13	»	30
Pesate	»	2	»	70
Totale	Balle	60	Balle	122

Peso totale, chilog. 11,753.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
11 febbraio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	913 34
Trama	»	» »
Greggia	2	85 85
Articoli diversi	1	42 57
Totali	14	1041 76

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 183.

Direttore, Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
11 febbraio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	658 92
Trama	7	506 09
Greggia	10	551 02
Articoli diversi	»	» »
Totali	25	1716 03

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 156.
Chilogrammi 14,168 16.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Regio (ore 7 1|2) — Opera: *La forza del destino.*

Vittorio Emanuele (Ore 7 1|2) — Opera: *Rigoletto*; Ballo: *Le avventure d'una grisette.*

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *Le educande di Sorrento.*

Serata a benefizio della prima donna assoluta Ida Cristino.

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Amore e ambizione.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Le miserie d'monssù Travet.*

Alfieri (ore 7 3|4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *La speransa dla famia.*

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Lucio della Venaria.*

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1|2 pomeridiane.

Gran salone adatto per feste da ballo, via Piana, n. 7, Torino.

SOCIETÀ ANONIMA

dei Molini di Torino

Si avverte che essendo stato deliberato dal Consiglio d'Amministrazione in unione alla Commissione incaricata per la liquidazione di detta Società, di pagare per ora per caduna azione la somma di **L. 75** in acconto del capitale ed interessi, perciò si previene tutti gli interessati di presentarsi ai Molini di Dora, a partire dall'11 corrente, dalle ore 2 alle 5 pomeridiane, muniti dei necessarii documenti comprovanti il loro diritto di esigere.

Torino, 9 febbraio 1873.

163 **L'Amministrazione.**

AUMENTO DEL VIGESIMO

al prezzo di immobili deliberati al pubblico incanto.

Con verbale d'incanto che ebbe luogo il tre del volgente febbraio in Fossano, col ministero del notaio infrascritto, e nel di lui studio, per la vendita dei tre corpi di cascina, situati in territorio della stessa città, denominati uno La Celebrina, l'altro La Croce o Palazzo, ed il terzo Cascinotto di San Vittore, di proprietà questo ultimo delle signore Cristina vedova Pittatore, baronessa Matilde Riglini di S. Giorgio, Gaetana Galaman, e damigella Gioanna sorelle Celebrini, e li due primi anche di proprietà delle medesime, in concorrenza però coll'ex-monaca suor Giuseppina Celebrini loro germana, designati nel relativo bando venale del 26 dicembre 1872, la cui vendita fu annunziata in questo giornale li 13 e 15 gennaio testè trascorso alli numeri 13 e 15, furono deliberati, cioè:

La cascina Celebrina, di ettari 23, 53, 73 (giornate 61, 74, 7), componente il lotto 1° esposta all'incanto sul prezzo di L. 65,000, al signor Bojdo Luigi per L. 68,500.

La cascina La Croce o Palazzo di ettari 30, 84, 70 (giornate 80, 95, 9), formante il lotto 2°, posta all'incanto sul prezzo di L. 68,000, alla nobil donna Celebrini Cristina vedova Pittatore per L. 68,050.

Ed il Cascinotto di S. Vittore di ettari 9, 97, 56 (giornate 26, 16, 0), costituente il lotto 3°, posto all'incanto sul prezzo di L. 19,200, alla damigella Celebrini Gioanna per L. 21,000.

Il termine utile per fare l'aumento del vigesimo ai prezzi a cui furono deliberati li preindicati lotti scade al mezzodì del 23 volgente febbraio.

Fossano, 6 febbraio 1873.

377 Not. Simone Ajraldi p. c.

332 AUMENTO DI SESTO

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Pinerolo rende di pubblica ragione, che con sentenza emanata oggi 5 febbraio 1873, nel giudizio di subastazione di diversi stabili caduti nel giudizio di purgazione delle ipoteche, in seguito a richiesta d'incanto promossa dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia contro Cellone notaio Lorenzo, acquisitore purgante, Zanotti cavaliere Vittorio Stanislao, acquisitore purgante, Marmo damigella Eleonora, compratrice purgante, e contro Bolmida barone Vincenzo, venditore e debitore, vennero deliberati provvisoriamente li stabili sotto indicati alle persone ed ai prezzi infra specificati, e cioè:

Lotto 1,

composto dei beni stabili venduti dal barone Bolmida al notaio Lorenzo Cellone, coll'instromento 1° luglio 1869, rogato Bonacossa, per L. 1800.

A. Filatura da seta posta sul territorio di Perosa Argentina, regione denominata Burata, con entrostantevi num. 74 bacinelle, con casa già ad uso di abitazione pegli operai, sito annesso, cortile, tettoia.

B. Casa ad uso di abitazione per gli operai, sita sullo stesso territorio, regione Fontana bastarda, con cortile, piccola cinta, compresa la casa così detta *Cucina delle filere.*

Deliberato il lotto primo al causidico Francesco Chiaffredo Griotti, a nome di persona da dichiarare pel prezzo di L. 66,900.

Lotto 2,

composto degli stabili dal barone Bolmida venduti al cav. Vittorio Stanislao Zanotti, con instromento 7 agosto 1869, rogato Bonacossa, per L. 2500.

A. Casa, tettoia, scuderia, rimessa e dipendenze situate sul territorio di Perosa Argentina, regione Carbonile ossia Burata.

Deliberato il lotto 2° al causidico Griotti predetto, a nome di persona da dichiarare pel prezzo di L. 5600.

Lotto 3,

composto dei beni stabili venduti dal barone Bolmida alla damigella Eleonora Marmo, con instromento 29 giugno 1869, rogato Bonacossa, per L. 13,500.

A. Prato, situato pure sul territorio di Perosa Argentina, regione Burata.

B. Altro prato, situato ove sopra, regione Fontana bastarda.

C. Altro prato, situato ove sopra, regione Perottoria.

D. Giardino già prato e gravere, situato ove sopra, regione Carbonile o Rivo Albona.

E. Piantamento d'albere, situato ove sopra, regione Rivo d'Albona.

F. Casa ad uso di ordinaria abitazione, già fucina di ferro ora distrutta, detta *casa dei Laurenti Francesco e Giuseppe*, situata ove sopra, regione Burata, composta di tre camere al primo piano con magazzeno e tettoia.

Deliberato il lotto terzo al causidico Griotti predetto, a nome di persona da dichiarare pel prezzo di L. 21,000.

Si rende inoltre noto che il termine utile per fare l'aumento del sesto ai suindicati tre lotti scade con tutto il giorno 20 corrente febbraio.

Pinerolo, 5 febbraio 1873.

Chiapirone canc.

DIFFIDAMENTO

(3a Pubbl.)

Audisio Bernardo, residente in Cambiano, rivenditore di burro, cacio e simili, diffida, in linea di abbondanza, il pubblico che egli non riconoscerà mai alcun debito dal suo figlio primogenito per nome Giuseppe, come neppure le esazioni fatte, o che facesse il medesimo di somme spettanti ad esso diffidante. 180

Vendita al Pubblico Incanto

d'immobili, macchine ed altri effetti.

Il 15 marzo prossimo venturo ad un'ora pomeridiana, col ministero del notaro G. Queirolo, e nel di lui ufficio posto in Genova, via San Luca, N. 4, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblica asta, dello stabilimento della Società Italiana di Costruzioni Meccanico-Navali, sito in Sestri-Ponente, colle sue adiacenze e pertinenze, si e come è posseduto dalla detta Società, con tutte le macchine, utensili, materiali e merci ivi esistenti, in base all'inventario relativo.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di **L. 990,000.**

Le condizioni della vendita sono visibili in Torino nell'uffizio del sig. cav. Machiorletti causidico capo, via Doragrossa, N. 18. 159

Banco di Sconto e di Sete in Torino

VIA SANTA TERESA, NUM. 11

L'Assemblea generale degli Azionisti del Banco di Sconto e Sete sarà tenuta il 14 febbraio a mezzogiorno, nella sala Marchisio, via Rossini, N. 8. 164

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso di seguito deliberamento.

Negli incanti tenutisi in quest'Ufficio nel giorno d'oggi, a tenore del precedente avviso del 25 scorso gennaio per la vendita di legname da ardere e da lavoro proveniente dalle opere del traforo del Moncenisio ed esistente nei cantieri di Modane e di Bardonnèche, ebbe luogo il deliberamento dell'appalto stesso al prezzo di L. 7106 305 quanto al lotto primo (Modane) e di L. 9008 032 quanto al lotto secondo (Bardonnèche).

Il termine utile per fare offerta di aumento non minori del ventesimo del prezzo suddetto di deliberamento è fissato in giorni quindici, e scadrà perciò al mezzogiorno di martedì 25 corrente.

Torino, 10 febbraio 1873.

Per detta Prefettura

389 **A. MATTHEY segr.**

INTENDENZA DI FINANZA

DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

Essendosi resa vacante la Rivendita dei Generi di Privativa situata nel Comune di Macello, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal Magazzino di Pinerolo, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della Rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata.

Il reddito di tale gabella sul Tabacchi è in media di lire 840 annue.

L'esercizio sarà conferito a norma del reale decreto 2 settembre 1871, numero 459 (serie seconda).

Chi intendesse d'aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti comprovanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove in pensione dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 7 marzo prossimo. Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso, e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Torino, addì 7 febbraio 1873.

365 *L'Intendente di Finanza* **CALVI.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 27 del corrente mese di febbraio, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, all'appalto seguente: Provvista di

Lime a taglio diverso N. 14180 per L. 23,730.

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni novanta e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nella Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 2400 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 7 febbraio 1873.

PER LA DIREZIONE

353 *Il segretario* **P. Casalis.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

della Fabbrica d'Armi di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 febbraio corrente, alle ore 12 meridiane, si procederà in Torino, nell'ufficio ed avanti il Direttore d'artiglieria della Fabbrica d'Armi di Torino, all'appalto seguente:

Acciaio fuso in verghe Kil. 1950 a L. 2 20 L. 4290)
Ferro in verghe diverse » 9750 a L. 0 56 L. 5460) 9750

L'introduzione si farà nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni cinquanta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata o deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 11 antimeridiane alle 12 meridiane del giorno 28 febbraio corrente.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione officialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 10 febbraio 1873.

PER DETTA DIREZIONE

366 *Il segretario* **Almasso Giuseppe.**

ESPROPRIAZIONE FORZATA

e graduazione.

(2a Pubbl.)

Nanti il tribunale civile del circondario di Mondovì, ed all'udienza che si terrà dal medesimo il 24 prossimo venturo marzo, ore una pomeridiana, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili, di cui venne autorizzata l'espropriazione forzata, ad instanza del signor Ghisi Domenico fu Gerolamo, negoziante, residente a Savona, contro Secco Agostino fu Domenico, e Secco Pio fu Giovanni, ambi residenti a Montezemolo, con sentenza di detto tribunale del 4 dicembre 1872, descritti detti stabili nel bando venale del 16 gennaio 1873, e situati sul territorio di Montezemolo, nelle regioni Piangria, Cantone, alle Vigne, alla Moglia dette dal Soglio, Bunado, dal Teno, Valfredda, alla Piazzola, o Pianelli, alle Case della Villa, in Ismola, in pian Mrazino, al Valentino, alla Villa, in Badino, alla Chioggia, consistenti in prati, campi, alteni, boschi, orti, aie, case in quindici distinti lotti come infra; essendosi inoltre ordinato ai creditori inscritti di presentare nel termine di giorni trenta le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, e deputato a giudice delegato per l'istruzione del giudizio di graduazione il signor avvocato Ferrari:

Primo lotto	L. 150
Secondo lotto	» 700
Terzo lotto	» 120
Quarto lotto	» 90
Quinto lotto	» 90
Sesto lotto	» [illegible]
Settimo lotto	» 200
Ottavo lotto	» 60
Nono lotto	» 70
Decimo lotto	» 70
Undecimo lotto	» 80
Duodecimo lotto	» 220
Decimoterzo lotto	» 120
Decimoquarto lotto	» 220
Decimoquinto lotto	» 60

Mondovì, 27 gennaio 1873.

[illegible] Comino p. c.

331 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Pinerolo sottoscritto, rende noto al pubblico che con sentenza emanata nel giorno d'oggi nel giudicio di subastazione promosso dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, contro Bolmida barone Vincenzo, vennero deliberati provvisoriamente li stabili sotto indicandi alle persone ed ai prezzi infra specificati.

Lotto 1.

Stabili situati sul territorio di Perosa-Argentina.

1. Vasto fabbricato con corte detto *La Fabbrica* in cui sta doppio filatoio da seta, sotto cui havvi il locale ove cardavansi le moresche, laboratorio da ferro e da legno, grandi magazzeni ed alloggio civile.

2. Campo e bosco, situato nella regione Pellissieri.

3. Vigna, posta nella regione Gonera, detta il Forte.

Deliberato il lotto primo al causidico Francesco Chiaffredo Griotti a nome di persona da dichiarare, pel prezzo di L. 166,000.

Lotto 2.

Stabili situati in territorio di Bibiana.

1. Casa, corte e giardino in Bibiana.

2. Sito d'allea o stradone, situato ivi.

3. Casa, corte e prato, detti della filatura.

4. Prato, ora casa, regione San Lazzaro.

Deliberato il lotto secondo a Gaydou Amato, pel prezzo di L. 50,000.

Si rende inoltre noto che il termine utile per fare aumento del sesto ai suindicati due lotti, scade con tutto il giorno 20 febbraio corrente.

Pinerolo, 5 febbraio 1873.

Chiapirone canc.

362 NEL FALLIMENTO

delli Giovanni Battista e Giovanni fratelli Musprone, già esercenti il caffè delle Meri in Torino, via Rosine ed angolo via di Angennes.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaci definitivi ditte Gastaldi e Compagnia, e G. Ballor e Compagnia, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del sig. cav. Vincenzo Anglesio, giudice delegato alla procedura di detto fallimento, nel primo giorno di marzo prossimo, alle ore dieci antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei loro crediti.

Torino, 1° febbraio 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

264 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto all'atto 11 novembre 1872.

Alle ore 2 pomeridiane del 3 prossimo marzo, in Cavaglià, in una sala al piano terreno della casa posta in vendita, col ministero del notaio sottoscritto delegato dal tribunale civile di Biella con decreto 22 prossimo passato marzo, avrà luogo la vendita per pubblico incanto della seguente casa caduta nella eredità del fu Stefano Nerva, cioè:

Lotto unico.

Nell'abitato di Cavaglià, via Kempis, al num. 2 del censimento, casa civile e rustica a tre piani con crotta sotterranea e con due cortili, della superficie di are 4, 76, ai numeri mappali 163, 164, 165, fra i confini a nord e mattino del vicolo Kempis, a sud del palazzo comunale, a sera il Catrio Lorenzo ed eredi Scatelino, in aumento al prezzo di L. 3278 34.

Cavaglià, 28 gennaio 1873.

Not. Barbisio.

Torino, Tip. G. Favale e C.